

Il Libro di Daniele - Numero Diciotto

L'Ora

Jeff Pippenger

2023-12-13

L'Ispirazione è chiara nel mostrare che il capitolo tre di Daniele rappresenta la legge domenicale negli Stati Uniti. In Isaia capitolo ventitré, la meretrice di Tiro, che commette fornicazione con i re della terra, è la meretrice dell'Apocalisse che commette fornicazione con i re della terra. In Apocalisse diciassette, quella meretrice ha scritto sulla fronte: Babilonia la grande.

E la donna era vestita di porpora e di scarlatta, ed era adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, avendo in mano una coppa d'oro piena delle abominazioni e dell'impurità della sua fornicazione. E sulla sua fronte era scritto un nome: MISTERO, BABILONIA LA GRANDE, LA MADRE DELLE MERETRICI E DELLE ABOMINAZIONI DELLA TERRA.
Apocalisse 17:4, 5.

Prima del 1950, i dizionari inglesi identificavano correttamente la donna rappresentata in questi due versetti come la chiesa cattolica romana. Tutto il mondo sapeva, dopo i Secoli Bui delle persecuzioni cattoliche compiute dal 538 al 1798, che la chiesa romana era la prostituta che commette fornicazione con i re della terra. La Dichiarazione d'Indipendenza fu concepita come un rigetto del dominio del cattolicesimo e anche del dominio dei re terreni che avevano formato relazioni empie con la prostituta. Il capitolo ventitré di Isaia identifica che la prostituta sarebbe stata dimenticata. Non trovereste mai, in alcun motore di ricerca moderno, la definizione della prostituta di Apocalisse diciassette come la chiesa cattolica, poiché la Parola di Dio non viene mai meno, e la Parola di Dio afferma che ella sarebbe stata dimenticata.

E avverrà in quel giorno che Tiro sarà dimenticata per settant'anni, secondo i giorni di un re; alla fine di settant'anni Tiro canterà come una prostituta. Prendi una cetra, percorri la città, o prostituta che sei stata dimenticata; fai dolce melodia, canta molti canti, affinché tu sia ricordata. E avverrà, al termine di settant'anni, che il Signore visiterà Tiro, ed essa tornerà al suo guadagno, e si prostituirà con tutti i regni del mondo sulla faccia della terra. E il suo traffico e il suo guadagno saranno santità al Signore: non saranno accumulati né messi da parte; poiché il suo traffico sarà per quelli che dimorano davanti al Signore, perché mangino a sazietà e abbiano vesti durevoli. Isaia 23:15–18.

La Parola di Dio non viene mai meno, e dal 1798 la prostituta è stata dimenticata, ma negli ultimi giorni sarà ricordata. Essa è ricordata quando il Sabato del settimo giorno di Dio viene attaccato, ed è l'unico comandamento dei Dieci Comandamenti che doveva sempre essere ricordato. Essa è ricordata quando prende la sua cetra, percorre la città e produce dolci melodie e molti canti. Canta i suoi canti alla fine di settant'anni, che sono i giorni di un re. Un re, secondo il capitolo due di Daniele, è un regno.

E dovunque abitano i figli degli uomini, egli ha dato nelle tue mani le bestie della campagna e gli uccelli del cielo, e ti ha costituito dominatore su tutti loro. Tu sei quella testa d'oro. Daniele 2:38.

Una “testa”, o un “re”, sono entrambi simboli di un regno. Il regno che è rappresentato dai “giorni di un re” sono gli Stati Uniti. Gli Stati Uniti iniziarono il loro dominio profetico come bestia della terra quando nel 1798 fu inferta la ferita mortale alla prostituta di Babilonia. Esso continua come il sesto regno della profezia biblica fino alla legge domenicale. Il regno letterale della profezia biblica che effettivamente regnò per settant'anni fu Babilonia.

Ecco, io manderò a prendere tutte le famiglie del settentrione, dice il Signore, e Nabucodonosor, re di Babilonia, mio servo, e li farò venire contro questo paese, contro i suoi abitanti e contro tutte queste nazioni d'intorno; le voterò allo sterminio e ne farò un oggetto di stupore, di scherno e una desolazione perpetua. Farò inoltre cessare in mezzo a loro la voce della gioia e la voce dell'allegrezza, la voce dello sposo e la voce della sposa, il rumore della macina e la luce della lampada. Tutto questo paese sarà una desolazione e un oggetto di stupore; e queste nazioni serviranno il re di Babilonia per settant'anni. E avverrà, quando i settant'anni saranno compiuti, che io punirò il re di Babilonia e quella nazione, dice il Signore, per la loro iniquità, e il paese dei Caldei, e lo ridurrò a una desolazione perpetua. Geremia 25:9–12.

La Babilonia letterale governò per settant'anni, prefigurando il regno degli ultimi giorni che regnerà per settant'anni simbolici. Nebucadnezzar, re di Babilonia, attaccò Giuda tre volte. Il primo attacco fu contro Ioiachim, e allora ebbero inizio i settant'anni della profezia di Geremia. Essi terminarono con la morte di Baldassar, quando Dio punì “il re di Babilonia”, come aveva punito il re Ioiachim all'inizio dei settant'anni. Il regno profetico che è rappresentato come “i giorni di un re” (un regno) quale “settanta anni” era Babilonia, e il regno della profezia biblica che domina per i settant'anni simbolici durante il tempo in cui la prostituta di Tiro è dimenticata, è la bestia della terra di Apocalisse tredici. La transizione dal quinto al sesto regno della profezia biblica nel 1798 fa parte della verità che Giovanni sta illustrando in Apocalisse capitolo tredici.

E mi fermai sulla rena del mare, e vidi salire dal mare una bestia, che aveva sette teste e dieci corna, e sulle sue corna dieci corone, e sulle sue teste un nome di bestemmia.... E vidi un'altra bestia salire dalla terra; e aveva due corna simili a quelle d'un agnello, ma parlava come un dragone. Apocalisse 13:1, 11.

La riva del mare sulla quale Giovanni si trovava in Apocalisse capitolo tredici rappresenta il 1798.

«Nel tempo in cui il Papato, privato della sua forza, fu costretto a desistere dalla persecuzione, Giovanni vide sorgere una nuova potenza per echeggiare la voce del dragone e portare avanti la stessa opera crudele e blasfema. Questa potenza, l'ultima che debba muovere guerra contro la chiesa e la legge di Dio, è rappresentata da una bestia con corna simili a quelle di un agnello. Le bestie che la precedettero erano salite dal mare; ma questa saliva dalla terra, a rappresentare l'ascesa pacifica della nazione che simboleggiava — gli Stati Uniti». Signs of the Times, 8 febbraio 1910.

La bestia che saliva dal mare era separata, dalla riva del mare, dalla bestia della terra. Il quinto regno della profezia biblica nel 1798 (la riva del mare) rappresentava la storia passata, mentre il sesto regno apparteneva alla storia futura. I Milleriti non videro questa verità. A William Miller fu data luce sul potere del dragone del paganesimo e sulla sua relazione con il regno successivo, rappresentato come la bestia del cattolicesimo. Apocalisse tredici apre il racconto del falso profeta, cioè il terzo dei tre poteri che conducono il mondo ad Armageddon. Il racconto comincia sulla riva del mare del 1798.

Gli Stati Uniti iniziano la loro storia con il simbolismo dell'agnello, ma concludono la loro storia parlando come un dragone. La storia dei settant'anni simbolici del regno della bestia della terra è rappresentata in un solo versetto, nel capitolo tredici dell'Apocalisse, poiché il versetto identifica sia l'inizio sia la fine della bestia della terra nella medesima frase.

E vidi un'altra bestia salire dalla terra; ed essa aveva due corna simili a quelle di un agnello, e parlava come un dragone. Apocalisse 13:11.

Quando gli Stati Uniti parlano come un dragone, promulgano la legge domenicale. Prima di realizzare l'imposizione dell'adorazione domenicale, le chiese apostate del protestantesimo si uniranno e prenderanno il controllo politico del governo apostata, mentre formeranno l'immagine della bestia. Quando l'ispirazione identifica (e lo fa ripetutamente) che il servizio di dedizione dell'immagine d'oro da parte di Nebucadnetsar rappresenta la legge domenicale, essa sta segnando la fine dei settanta anni simbolici della bestia della terra. I capitoli da uno a tre di Daniele rappresentano i messaggi dei tre angeli di Apocalisse capitolo quattordici. Il terzo angelo diventa una verità vivente alla legge domenicale.

Profeticamente, i capitoli da uno a tre del libro di Daniele rappresentano i settanta anni simbolici della bestia della terra di Apocalisse tredici. La prova alimentare rappresentata nel capitolo uno, e il simbolismo di Ioiachim, identificano che il capitolo uno, profeticamente, ha inizio con il conferimento di potere al primo angelo, o l'11 agosto 1840, oppure l'11 settembre 2001, nella storia del terzo angelo.

Babilonia è la nazione che regnò per settant'anni, e quegli anni rappresentano la storia degli Stati Uniti. I settant'anni di Babilonia non si conclusero se non molto tempo dopo la dedizione dell'immagine d'oro da parte di Nebucadnetsar, ma profeticamente i settant'anni simbolici che Isaia impiega nel capitolo ventitré terminano nel capitolo tre di Daniele. Quando l'orchestra di Nebucadnetsar suona la musica per la cerimonia di dedizione, il marchio della bestia viene imposto, e in quel tempo la prostituta di Tiro e di Babilonia comincia a cantare i suoi canti ai re della terra, mentre Israele apostata si inchina e danza.

Il re Nebucadnetsar fece un'immagine d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei cubiti; la fece erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. Poi il re Nebucadnetsar mandò a radunare i satrapi, i prefetti, i governatori, i giudici, i tesoriери, i consiglieri, i magistrati e tutti i capi delle province, perché venissero alla dedizione dell'immagine che il re Nebucadnetsar aveva eretto. Allora i satrapi, i prefetti, i governatori, i giudici, i tesoriери, i consiglieri, i magistrati e tutti i capi delle province si radunarono per la dedizione dell'immagine che il re

Nebucadnetsar aveva eretto; e si presentarono davanti all'immagine che Nebucadnetsar aveva eretto. Allora un araldo proclamò ad alta voce: «A voi è comandato, o popoli, nazioni e lingue, che, nel momento in cui udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, del salterio, della zampogna e di ogni sorta di strumenti musicali, vi prostrate e adorate l'immagine d'oro che il re Nebucadnetsar ha eretto; e chiunque non si prostrerà e non adorerà sarà in quello stesso momento gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente». Perciò, in quel momento, quando tutti i popoli udirono il suono del corno, del flauto, della cetra, del salterio e di ogni sorta di strumenti musicali, tutti i popoli, le nazioni e le lingue si prostrarono e adorarono l'immagine d'oro che il re Nebucadnetsar aveva eretto. Daniele 3:1–7.

In quel «tempo», o in quella medesima «ora», che è la legge domenicale negli Stati Uniti, chiunque si rifiuti di adorare l'immagine d'oro sarà «gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente». L'unico libro dell'Antico Testamento che contiene la parola tradotta con «ora» è il libro di Daniele. La parola «ora» nel capitolo tre rappresenta l'arrivo del marchio della bestia. La parola «ora» rappresenta anche il messaggio del primo angelo nel capitolo quattro, poiché lì simboleggia l'avvertimento dato a Nebucadnetsar circa l'imminente «ora» del giudizio di Dio.

Allora Daniele, il cui nome era Belteshatsar, rimase attonito per un'ora, e i suoi pensieri lo turbavano. Il re prese la parola e disse: «Belteshatsar, il sogno e la sua interpretazione non ti turbino». Belteshatsar rispose e disse: «Signor mio, il sogno sia per coloro che ti odiano, e la sua interpretazione per i tuoi nemici». Daniele 4:19.

Daniele presentò a Nebucadnetsar l'avvertimento della sua imminente ora del giudizio di Dio, che Nebucadnetsar in seguito respinse. L'«ora» nel capitolo quattro, quando è usata di nuovo nel capitolo, rappresenta dunque l'«ora» in cui il giudizio giunse. Nella storia millerita la prima «ora» nel capitolo quattro rappresenterebbe l'arrivo del primo angelo nel 1798. Quel messaggio si adempì quando il giudizio investigativo ebbe inizio il 22 ottobre 1844. L'«ora» nel capitolo quattro è dapprima un simbolo di un messaggio di giudizio imminente e poi viene impiegata come simbolo del fatto che il giudizio è giunto. Il primo uso della parola «ora» rappresenta il 1798 e l'arrivo del primo angelo, e il secondo uso rappresenta il 22 ottobre 1844 e l'arrivo del terzo angelo.

In quella stessa ora la cosa si adempì su Nebucadnetsar; ed egli fu cacciato di tra gli uomini, e mangiò erba come i buoi, e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché i suoi capelli crebbero come le penne delle aquile, e le sue unghie come gli artigli degli uccelli. Daniele 4:33.

L'«ora» nel capitolo quattro è dunque un simbolo sia del 1798 sia del 1844, che sono i punti terminali delle due maledizioni dei «sette tempi», contro i regni settentrionale (iniziato nel 723 a.C.) e meridionale (iniziato nel 677 a.C.) d'Israele. Queste due maledizioni, che rappresentano duemilacinquecentoventi anni di dispersione e schiavitù, rappresentano l'esecuzione della prima e dell'ultima indignazione di Dio contro il Suo popolo apostata. Entrambe ebbero inizio con il giudizio di Dio, e le rispettive conclusioni rappresentano il messaggio di avvertimento dell'imminente giudizio investigativo di Dio, oppure l'arrivo del giudizio investigativo. Entrambi i giudizi rappresentati dalla conclusione dei due giudizi dei «sette tempi» sono rappresentati dalla parola «ora», nel capitolo quattro di Daniele.

Nella storia millerita l'“ora” rappresenta l'inizio del movimento al tempo della fine nel 1798, quando giunse il primo angelo, e la seconda “ora” nel capitolo quattro rappresenta la fine del movimento, quando giunse il terzo angelo il 22 ottobre 1844. Il movimento millerita del primo angelo si ripete nel movimento del terzo angelo, perciò i due usi di “ora” nel capitolo quattro segnano anche il tempo della fine nel 1989, e anche l'imminente legge domenicale. Il movimento millerita del primo angelo annunciò l'apertura del giudizio investigativo, e il movimento del terzo angelo annuncia l'apertura del giudizio esecutivo di Dio, che è progressivo, iniziando con la legge domenicale e continuando e intensificandosi fino alla seconda venuta di Cristo.

Proseguiremo il nostro studio del capitolo tre di Daniele e concluderemo nel prossimo articolo la nostra trattazione della parola «ora».

Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe. Ma guardatevi dagli uomini; poiché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per amor mio, per rendere testimonianza a loro e ai Gentili. Ma quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché in quell'ora stessa vi sarà dato ciò che dovrete dire. Poiché non siete voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. E il fratello consegnerà il fratello alla morte, e il padre il figlio; e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. Ma quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; poiché in verità vi dico che non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che sia venuto il Figlio dell'uomo. Il discepolo non è al di sopra del maestro, né il servo al di sopra del suo signore. Basta al discepolo essere come il suo maestro, e al servo come il suo signore. Se hanno chiamato il padrone di casa Beelzebub, quanto più chiameranno così quelli della sua casa? Non li temete dunque; poiché non vi è nulla di nascosto che non sarà rivelato, né di occulto che non sarà conosciuto. Quello che vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce; e ciò che udite all'orecchio, predicatelo sui tetti. E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire e l'anima e il corpo nella geenna. Matteo 10:16–28.